

Recensione su SENTIERI NASCOSTI
apparsa sul settimanale "Toscana oggi" il 12 maggio 2019

Quando i libri celano nuovi modi di vedere il mondo

di Domenico Delle Foglie

In tempi come i nostri, nei quali vige la dittatura del digitale e la globalizzazione segna il tempo della vita, in cui l'istante vince sulla storia... scrivere di sentieri (anzi, di "sentieri nascosti"), può apparire una forma di superbia intellettuale. Se non di vezzo snobistico di chi sceglie parole evocative di un trapassato remoto, giusto per far dispetto alla modernità e alle sue lusinghe.

Ma non è così per un critico letterario militante (nel senso della sua dedizione alla libertà di parola, ragione e sentimento) come Marco Testi, autore di un libro diverso dagli altri. E come afferma il sociologo Franco Ferrarotti nell'illuminante prefazione a *Sentieri nascosti* (Edizioni Fili d'Aquilone), "è un libro che parla di libri, ma non è un libro di recensioni".

E allora, vi chiederete, cosa ci propone? Ecco, ci suggerisce una sorta di gioco intellettuale. Proviamo a scorrere l'indice: troviamo i nomi di 24 scrittori famosi e meno noti accanto ai titoli di una loro opera. Tutti e 24 gli autori, da Luigi Pirandello a Charles Dickens, da Gilbert Keith Chesterton a Dino Buzzati, da Maxwell Coetze a Emily Dickinson e tanti altri, sono passati sotto la lente di Marco Testi che si è messo alla ricerca dei "nuovi modi di vedere il mondo" nascosti o rivelati dai libri e dagli scrittori da lui scelti. Ed ecco il gioco che può essere spiazzante anche per un lettore accanito, perché magari può conoscere l'autore, ma può non aver letto quel suo libro. Ma se sarete fortunati, troverete un appiglio letterario e la vostra curiosità sarà appagata.

Ed eccomi allora alle prese con un autore che pensavo di conoscere, Antoine de Saint-Exupéry, e un libro, *Il Piccolo Principe*, del quale presumevo di aver capito tutto. E invece... Marco Testi mi ha aperto un orizzonte, come spesso capita a chi percorre sentieri in montagna, quando dietro un costone o dopo aver attraversato un bosco, i tuoi occhi scorgono un mondo nuovo che non conoscevi: un ponticello su un piccolo corso d'acqua o una baita incorniciata dalla sagoma dei monti. E solo allora ti accorgi che è valsa la pena di incamminarti su quel sentiero.

È quello che è capitato a noi, leggendo le pagine che Marco Testi ha dedicato all'autore del *Piccolo Principe*. Soprattutto laddove accosta lo scrittore, pilota dell'aviazione francese prestato alla letteratura, al personaggio del suo famoso romanzo: "Quando si alza in volo per l'ultima volta, il 31 luglio del 1944, ogni cosa sembra ormai assumere la dimensione dell'olocausto di sé, non solo in nome della patria, ma di un'intera civiltà. Come la sua piccola creatura deve morire per tornare nella patria perduta, anche lui ha messo nel conto la morte del seme che solo così potrà fruttificare a aiutare gli altri".

Ecco il "sentiero nascosto": una visione cristiana e mistica di una generazione, quella di Saint-Exupéry, che andò incontro alla mattanza scatenata dal furore dell'ideologia nazista. E che a quell'abisso di violenza non si sottomise. Sino a sacrificare la propria vita.